

A cura dell'associazione La Concordia, **anno XV, n. 4 ottobre/dicembre 2015** - periodico trimestrale - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, NE/PN - copia fuori commercio - non vendibile (costo di una copia e 0,516) - tasse pagate - tassa riscossa - Pordenone Italy - in caso di mancato recapito rinviare all'ufficio PT di PN 33170, detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa. Finito di stampare a novembre 2015 - d. lgs 196/2003 - tutela delle persone e rispetto trattamento dei dati personali. Indirizzo redazione: via Madonna Pellegrina, 11 - 33170 Pordenone

Il mistero di Dio che si fa uomo

L'avvicinarsi del Natale ci permette di cogliere anche quest'anno la fedeltà dell'amore di Dio. Il Natale è propriamente questa rivelazione grande: ogni elemento che gli costruiamo intorno non è - nel migliore dei casi - che l'amplificazione, la segnalazione e l'eco del mistero dell'Incarnazione; in casi meno felici luci e regali rischiano addirittura di offuscare la luce di Betlemme, rendendola una delle tante luci, uno dei segnali effimeri di cui alla fin fine non sappiamo cosa fare.

Ecco perché il credente non si arrende allo sguardo consumista: sul Natale e su ogni dimensione dell'esistenza. E bisogna riconoscere come la crisi economica, che purtroppo da tempo fa sentire i suoi tentacoli anche nelle nostre zone, ha almeno questo di positivo: farci riscoprire

ciò che più conta, indurci a svestire del superfluo e dell'effimero ciò che vale davvero. Nei rapporti umani, nei legami famigliari, nel recupero dei valori su cui si fonda la nostra convivenza civile.

Solo se il Natale 2015 potrà manifestarsi come vero Natale di Cristo, potremo cogliere anche gli aspetti tipici della celebrazione di quest'anno. Abbiamo già ricordato le difficoltà economiche che si fanno sentire in molte famiglie e in riferimento al futuro di tanti giovani. Un altro volto della crisi è dato dalla sofferenza di tanti profughi: le immagini del loro esodo colpiscono i nostri occhi. Come non ricordare che anche Maria e Giuseppe non trovarono un tetto dove sostare e mettere al mondo Gesù? Come non aprire il cuore di fronte alle sofferenze di tante madri e di tanti bambini?

Del resto, quello del 2015 è il Natale che segue al secondo Sinodo dei Vescovi dedicato alla famiglia: ci aiuti il Signore a difendere l'esistenza e i diritti della compagine familiare e a saperne valorizzare appieno la soggettività nell'educazione alla fede e nella testimonianza di una prossimità quotidiana, fattiva, disinteressata.

Questo è soprattutto il Natale celebrato durante l'Anno Santo della Misericordia, in cui risulta manifesto il volgersi di Dio su ciascuno di noi per sollevarci, perdonarci e donarci nuova speranza sul cammino. In effetti, da quando il Figlio di Dio è divenuto uno di noi, nessuna attesa, sguardo o pianto di bimbo, di uomo o di donna sulla terra sono estranei al cuore del Padre. Perciò vivere il Natale chiede a noi di testimoniare a vicenda un'accoglienza e una condivisione di cui la nostra società ha sempre più bisogno, manifestando più chiaramente, anche con alcuni segni, l'amore e la misericordia di Dio.

Auguro a tutti voi un Buon Natale, ricco di accoglienza, solidarietà e speranza.



Giotto, Cappella degli Scrovegni

+ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

Sommario

Messaggio natalizio Vescovo pag. 1
Progetti Avvento pag. 2

Rubrica Senza Frontiere pag. 3
X Settimana Sociale pag. 4-6
Percorso formativo pag. 7
Esperienza "Le Filandiere" San Vito..... pag. 8-9

Raccontamondo pag. 10
Gli occhi dell'Africa pag. 11-13
Accoglienza rifugiati parrocchie pag. 14-15
Natalinsieme pag. 16

PROGETTI AVVENTO

SEGNI DEL GIUBILEO

“In questo Anno Santo, potremo fare l’esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e di sofferenza sono presenti nel mondo di oggi!...”

In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l’Olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l’attenzione dovuta... Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti nostri fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell’amicizia e della fraternità” (Papa Francesco, in Misericordiae Vultus, 15)

La nostra Chiesa Diocesana, come segno concreto della carità, che rimanga a memoria di questo Giubileo, ha scelto alcuni “segni” ai quali andare incontro per esprimere la Misericordia in un aiuto concreto. Nelle “chiese giubilari” sarà indicata una “cassa per le offerte” che saranno interamente destinate ai seguenti progetti:

1. Sostegno alla nuova missione diocesana in Mozambico
2. Per l’accoglienza dei profughi in diocesi
3. Prossimità con i cristiani in Terra Santa
4. Comunità Oasi per il reinserimento sociale degli ex carcerati


Editrice

Associazione “La Concordia”
Via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone

Direttore responsabile

don Livio Corazza

In redazione

Martina Gheretti

Segretaria di redazione

Lisa Cinto

Foto

Archivio Caritas

Direzione e redazione

Via Madonna Pellegrina, 11 – Pordenone
tel. 0434 546811 - fax 0434 546899
caritas@diocesiconcordiapordenone.it

N° ROC

23875 del 01.10.2013

Autorizzazione

Tribunale di Pordenone
n. 457 del 23.07.1999

Grafica e stampa

Sincromia srl • 152641
Roveredo in Piano (PN)

X SETTIMANA SOCIALE



Non è facile raccogliere in alcune righe gli spunti e le provocazioni che ci ha lanciato l'ultima settimana sociale diocesana, tutta incentrata sull'enciclica **Laudato si'** di Papa Francesco, sia per la qualità dei relatori che si sono alternati al tavolo (don Antonio Sciortino, direttore di Famiglia Cristiana, Tommaso Cerno, direttore de Il Messaggero Veneto, Luca Falasconi, di Last Minute Market, Gianluca Tesolin, amministratore delegato Bofrost Italia, l'on. Pier Paolo Baretta, sottosegretario all'Economia e Finanze, Daniele Marini, dell'Università di Padova e l'imprenditrice Serenella Antoniazzi), sia per i contenuti espressi con vigore ed efficacia nelle tre serate. Eppure proviamo a cimentarci nell'impresa, premettendo subito che qui vogliamo sottolineare solo alcuni aspetti, nella speranza che ci possa essere un seguito di approfondimento e rilancio. L'ultima enciclica di Papa Francesco è stata una sorpresa per l'opinione pubblica mondiale. Un grande regalo per la comunità cattolica e non solo. La sorpresa nasce già dal titolo: non in latino, come vuole la tradizione, ma in italiano, visto

che si tratta dell'incipit del *Cantico delle Creature* di San Francesco, *Laudato si'*. Essa esprime con grande forza il pensiero del Papa, una "teologia in ginocchio", un pensiero aperto, mai chiuso, un mix di denuncia profetica, di attenzione alla scienza, di preoccupazione per il futuro del pianeta (la nostra "casa comune"), di esortazione al dialogo. *Laudato si'* richiama più volte alla conversione ecologica. Una conversione che interpella a fare essenzialmente tre cose: vedere (quello che la scienza ci indica), giudicare (alla luce della sapienza evangelica che non tramonta), agire (in dialogo con tutti gli uomini di buona volontà). Una vera enciclica "sociale" che fa fare un passo in avanti alla Dottrina Sociale della Chiesa, e che propone con forza una ecologia integrale che mette al centro l'uomo e la sua relazione con gli altri e con il mondo che lo circonda. Che sia cioè attenzione all'ambiente, ma anche attenzione alle grandi questioni sociali. Qual è il rapporto tra uomo e ambiente oggi? Ecco il filo rosso della seconda serata: il rapido sviluppo industriale degli ul-

timi due secoli ha assegnato un enorme potere agli uomini, presto trasformato in saccheggio delle risorse non rinnovabili della nostra casa comune. Economia e finanza da mezzi si sono trasformate in fini e hanno prevalso sulla politica del bene comune.

La crisi ecologica è forse il segno più tangibile, evidente, visibile, della crisi della società e dell'uomo che ha preteso di costruirla da solo. Per questo si parla di conversione. Ci vuole una conversione ecologica che nasce da una rivoluzione culturale capace di sovvertire il primato della tecnologia.

Il Papa indica le vie da perseguire: una autorità politica mondiale attenta al bene comune. Nuovi stili di vita ispirati alla sobrietà.

La nostra madre terra è malata a causa di inquinamento, urbanizzazione, cementificazione selvaggia, perdita di biodiversità, rifiuti che trasformano la terra in una grande discarica, riscaldamento globale, aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale.

Don Sciortino ha messo pure in risalto il cuore antropologico dell'enciclica, che riprende la riflessione di Giovanni Paolo II (oltre che del patriarca Bartolomeo) sulla ecologia umana. Non si può tutelare l'ambiente naturale e calpestare con l'aborto la natura umana (n. 120), dire sì alla ecologia significa dire no alla sperimentazione e allo sfruttamento degli embrioni (n. 136), dall'idea di creato viene naturalmente il rifiuto della colonizzazione della nuova pervasiva ideologia del gender (n. 155), non si può amare la natura, insomma, e cancellare la differenza sessuale. Non si può difendere l'ambiente senza difendere il lavoro dell'uomo, che

è chiamato a proteggerlo e valorizzarlo. Insomma, il degrado ambientale è conseguenza del degrado etico dell'uomo, causato dal peccato originale. Degrado perché l'uomo ferito dal peccato, da custode e giardiniere si è trasformato in dominatore, ha depredato, ha consumato in modo egoistico, ha dimenticato il rispetto per la casa comune della famiglia umana. Tutto si tiene: economia, ecologia, lavoro, etica. L'enciclica ci dice chiaramente: o camminano insieme o si farà deragliare l'uomo e l'umanità.

Occuparsi delle generazioni future, amare la terra, vivere in modo "francescano", usare le tecnologie per disinquinare e porre limiti al predominio della finanza

sulla economia reale: ecco il realismo utopico che ci indica Papa Francesco.

La possibilità di cogliere tutte le connessioni intime tra ambiente e uomo è il vero regalo che l'enciclica fa al mondo: accogliendo le diverse opinioni, ma senza rinunciare alla proposta di fede. Un testo che non esalta né demolisce la tecnologia, ma chiede di orientarla verso la bellezza e verso il bene comune. Chiede di servire la natura "*cum grande humilitate*".

Don Dario Roncadin

**Direttore Commissione Pastorale Sociale
e del Lavoro, Giustizia e Pace,
Salvaguardia del Creato**



IL LAVORO NELL'ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

L'assunto «posti di lavoro contro tutela ambientale» ha purtroppo rivestito notevole rilevanza negli ultimi decenni, ma necessita di essere attentamente riesaminato e interrogato.

Papa Francesco ci ricorda che "in qualunque impostazione di ecologia integrale, che non escluda l'essere umano, è indispensabile integrare il valore del lavoro."

Il Santo Padre non parla solo del lavoro manuale o del lavoro della terra, bensì di qualsiasi attività che implichi qualche trasformazione dell'esistente, dall'elaborazione di uno studio sociale fino al progetto di uno sviluppo tecnologico.

Qualsiasi forma di lavoro presuppone un'idea sulla relazione che l'essere umano può o deve stabilire con l'altro da sé. L'uomo è perciò l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economica e sociale.

Il lavoro è quindi l'ambito di uno sviluppo personale, dove si giocano molte dimensioni della vita: creatività, proiezione del futuro, sviluppo delle capacità, esercizio dei valori, comunicazione con gli altri. Tutto ciò richiama con forza il tema che si deve perseguire, l'obiettivo dell'accesso al lavoro.

Il Papa afferma che non si deve cercare di sostituire sempre più il lavoro uma-

no con il progresso tecnologico, perché così facendo l'umanità danneggerebbe se stessa.

Il lavoro è una necessità, è parte del senso della vita, via di maturazione, di sviluppo umano e realizzazione personale.

Papa Francesco ci dice anche che aiutare i poveri con il denaro deve essere sempre un rimedio provvisorio per fare fronte a delle emergenze. Ma il vero obiettivo da perseguire dovrebbe essere sempre di consentire loro una vita degna attraverso il lavoro.

Il lavoro è quindi una necessità! La riduzione dei posti di lavoro ha un im-

patto negativo sul piano economico e sulla progressiva erosione del **“capitale sociale”**.

I costi umani sono sempre anche costi economici e le disfunzioni economiche comportano sempre anche costi umani. La miopia di guardare solo al profitto immediato risulterà un pessimo “affare” per la società!

Ecco perché mi sembra importante riflettere sulla questione, partendo dal nostro contesto, da quello che in questi anni di crisi abbiamo vissuto in termini di perdita di lavoro, di aziende cessate, della dispersione di tante competenze, professionalità, **umanità**.

Dobbiamo renderci conto che troppo velocemente abbiamo dimenticato da che storia veniamo. La nostra società ha conosciuto negli ultimi cinquant'anni una crescita continua, la vita di tante famiglie è radicalmente migliorata, siamo passati da una povertà materiale diffusa, dalla emigrazione di tanti nostri connazionali, alla frenesia del consumo. Abbiamo creduto che la crescita sarebbe proseguita senza limiti, che le risorse naturali sarebbero state infinite, così non ci siamo accorti che la crisi stava arrivando e che con i nostri comportamenti abbiamo contribuito a prepararla. Come in altre occasioni, Papa Francesco ci chiama fortemente a essere attivi per un mondo più giusto e più inclusivo, per un'economia più attenta ai problemi etici, a batterci contro il predominio della finanza speculativa e la generale indifferenza di fronte al dramma dei migranti, a rinnovare il nostro impegno a favore di un lavoro dignitoso per tutte le donne e gli uomini del pianeta.



Lavoro e dignità: questo il binomio che ha guidato fin da subito il magistero di Papa Francesco. Binomio che, nella lettera enciclica, si concretizza nel rapporto tra persona e realtà attraverso la dimensione soggettiva e relazionale del lavoro.

Il nostro secolo è e non può che essere il secolo della «conversione ecologica», dell'alleanza tra l'umanità e l'ambiente, il secolo di una coscienza universale che ci porti fuori dalle logiche dello scarto e dell'autodistruzione.

Una concezione che si prenda cura della casa comune e ci faccia uscire dall'illusione di una crescita infinita e

predatoria, per valorizzare, invece, la sostenibilità di processi e risultati.

Da qui si tratta di ripartire! Ecco che, pensando al bene comune, abbiamo bisogno che politica ed economia siano in dialogo, che si pongano al servizio della vita umana. Che i problemi degli individui non si risolvono solo con la logica del mercato e con la crescita dei profitti delle imprese.

Daniele Morassut
Commissione Pastorale Sociale
e del Lavoro, Giustizia e Pace,
Salvaguardia del Creato



PERCORSO FORMATIVO di SOLIDARIETÀ PER AZIONI

Prepararsi prima di partire verso un viaggio di solidarietà, ma anche volersi semplicemente avvicinare al mondo del volontariato e della cooperazione internazionale sono la giusta motivazione che ci può spingere a frequentare il percorso formativo di SOLIDARIETÀ PER AZIONI che nel 2016 giunge a compiere il 15° anno di età.

A organizzare questo percorso sono diverse realtà del volontariato, della missione e della cooperazione presenti nella regione Friuli Venezia Giulia.

Esse supportano progetti sociali in diverse parti del mondo. Tali progetti rappresentano sicuramente una ricchezza per il territorio dove essi sono presenti (es. Etiopia, Bolivia, ecc.), ma sono anche un'occasione di conoscenza utile a migliorare la nostra realtà. Essi consentono di creare delle reti internazionali attraverso cui scambiarsi esperienze e condividere obiettivi ambientali e sociali comuni con le organizzazioni del luogo. I progetti di cooperazione internazionale possono, inoltre, diventare anche una ricchezza personale per tutti quei cittadini che intendono mettersi in gioco attraverso un'esperienza di volontariato che prima di tutto è interculturale. Questo corso ha l'obiettivo di avvicinare le persone a questo mondo, stimolarle, prepararle a viverle un'esperienza di questo tipo. Ma ha anche il fine di aiutare a leggere i fenomeni locali e le ingiustizie sociali all'interno di una visione complessiva delle problematiche mondiali. Per questo è rivolto a tutti, non solo a chi intende prepararsi a un'esperienza di viaggio, ma anche a chi si interroga sulle grandi questioni che provano il nostro tempo.

Il corso si svolge prevalentemente a Udine, ma intende rivolgersi a un pubblico più ampio, tanto che è promosso anche da realtà del pordenonese. È inoltre previsto un periodo residenziale.

Elena Mariuz



<p>Solidarietà Per Azioni 2016</p> <p>Solidarietà Per Azioni è un progetto rivolto a tutti coloro che sono interessati a conoscere e ad avvicinarsi al mondo della solidarietà internazionale. È promosso da una rete di realtà diverse tra loro, accomunate da passione e impegno per costruire un mondo migliore. Realtà missionarie e organizzazioni di volontariato, insieme in un progetto comune per far conoscere e allargare la rete della solidarietà.</p> <p>Per il quindicesimo anno consecutivo, Solidarietà Per Azioni (SPA) propone un percorso "formativo" attraverso il quale è possibile incontrare e conoscere esperienze di volontariato internazionale e di missione.</p> <p>Il percorso prepara "al viaggio" di conoscenza all'estero nei paesi in cui i promotori sono impegnati in programmi di cooperazione o missione. Il viaggio è un'occasione di crescita e arricchimento personale: è pensato come una tappa dentro il percorso formativo attraverso il quale i partecipanti sono chiamati a confrontarsi con le motivazioni e l'impegno di chi dedica la propria vita o il proprio impegno alla solidarietà e alla condivisione.</p> <p>Per non essendo scopo del progetto quello di "recutare" nuovi volontari, i promotori sollecitano i partecipanti a lasciarsi interrogare dalla possibilità di dedicarsi in un impegno di solidarietà internazionale.</p> <p>Il desiderio è che attraverso questa esperienza ciascuno possa maturare o arricchire una propria scelta di impegno per il mondo.</p>	<p>Presentazione del corso Venerdì 22 gennaio 2016, ore 20.30 <u>Tutti gli incontri si svolgeranno presso le Suore Rosarie Viale delle Ferriere 19, Udine</u></p> <p>Incontri pubblici</p> <p>venerdì 5 febbraio, ore 20.30 Ero straniero e mi avete ospitato Aluisi Tosolini, pedagogo, filosofo, membro della Commissione sulla problematica interculturale del MIUR</p> <p>venerdì 12 febbraio, ore 20.30 Fogli di via Gianpaolo Trevisi scrittore, già dirigente dell'Ufficio Immigrazione e Vice Governatore di Verona</p> <p>venerdì 19 febbraio, ore 20.30 La Paura dell'Altro Ernesto Gianoli docente di psicologia clinica dell'educazione presso la Scuola di Scienze della Formazione di Venezia</p> <p>venerdì 26 febbraio, ore 20.30 Chi viene e chi va Michele Brusini e Veronica Perassotti operatori del Centro Missionario di Udine e volontaria all'estero con SPA</p>	<p>Incontri per i volontari in partenza</p> <p>Sabato 12 marzo, 14.30 - 18.00 presso i Missionari Saveriani via Monte San Michele 70, Udine</p> <p>Sabato 19 marzo, 14.30 - 18.00 presso i Missionari Saveriani via Monte San Michele 70, Udine</p> <p>Sabato 9 aprile, 10.00 - 18.00 presso il "Piccolo Principe" via San Francesco d'Assisi 9, Casarsa della Delizia (PN)</p> <p>Incontro residenziale dalla sera di venerdì 22 aprile alla sera di lunedì 25 aprile Pesaris di Prato Carnico (UD)</p> <p>ISCRIZIONI</p> <p>Per le spese di segreteria è previsto un contributo di 20,00 € da versarsi al momento della iscrizione. Per la Partecipazione alla fase residenziale di Pesaris si richiede un contributo di 50,00 € per vitto e alloggio</p>
--	--	---

La solidarietà inizia a scuola

Gli anni trascorsi a scuola sono fondamentali per i nostri giovani. La scuola infatti - assieme a famiglia, parrocchia, gruppi sportivi e culturali - è una delle agenzie educative che concorre a formare i cittadini del domani.

Non è solo un luogo dove si apprendono contenuti specifici di varie discipline, sicuramente indispensabili per affrontare, ad esempio, il mondo del lavoro, ma si propone di trasmettere competenze che permetteranno ai giovani di affrontare la vita da protagonisti. In quest'ottica, gli apporti dati dalle varie discipline concorrono a favorire una formazione integrale dello studente.

Le esperienze che si legano al mondo del volontariato sono un momento particolarmente significativo della vita scolastica e permettono spesso di verificare il grado di maturità degli studenti e, al contempo, contribuiscono a trasmettere valori irrinunciabili quali l'integrazione, l'accoglienza, la tolleranza.

Diverse sono le iniziative che l'ISIS "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento ha proposto in passato, alle quali hanno partecipato singoli studenti o, in alcuni casi, intere classi. Ne ricordiamo alcuni a titolo di esempio:

- Il progetto "Lo sguardo del morente",

coordinato dal prof. Massimo De Bortoli, che ha permesso agli studenti delle classi del triennio di approfondire l'importante argomento legato al fine vita, percorso svolto con la collaborazione dell'associazione amici dell'Hospice "Il Gabbiano", di San Vito al Tagliamento;

- Il progetto "Step" promosso dal prof. Sergio Ceccobelli, attraverso il quale gli studenti di alcune classi sono entrati in veste di animatori sia nella Casa di riposo che in alcuni reparti dell'ospedale di San Vito al Tagliamento;

- Attività di stages, coordinati dalla prof. Laura Ersetti, che hanno visti coinvolti molti studenti nel servizio presso varie associazioni che operano nel sociale del territorio sanvitese;

- Un soggiorno presso la Caritas di Roma con un gruppo di studenti che ha portato il proprio servizio presso la mensa;

- Una settimana residenziale a Clauzetto (PN) con approfondimenti e attività legate al mondo del volontariato.

I riscontri da parte degli studenti che hanno partecipato alle varie iniziative sono stati positivi e "spingono" la scuola a continuare in questa direzione.

Nel prossimo futuro, il liceo proporrà di nuovo la settimana residenziale per approfondire la tematica del volontariato, sempre in collaborazione con la Caritas diocesana (in particolare sulle linee guida dell'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco), gli stages e le attività ormai consolidate come l'incontro di formazione con associazioni quali AVIS e AIDO.

Il fine di queste attività è far capire agli studenti che la parola "solidarietà" è concreta, aperta alla vita di tutti i giorni. La solidarietà non è per pochi, né può essere delegata: siamo tutti *volontari*. La scuola deve insegnare che non servono gesti straordinari, ma azioni responsabili, atteggiamenti normali e autentici: in tal modo contribuirà a formare cittadini di una *società più umana*.

Prof. Michele Giro





GLI STUDENTI DEL LICEO "LE FILANDIERE" A SCUOLA DI VITA DAL BALCONE DEL FRIULI

Storie di profughi e opportunità di volontariato e solidarietà per insegnare ai ragazzi la cultura dell'accoglienza

Un gruppo di studenti dell'Istituto "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento, dal 22 al 26 giugno 2015, ha avuto la possibilità di vivere un'intensa esperienza di formazione fuori dalle aule scolastiche sui temi del volontariato e della solidarietà. Accompagnati dai docenti di religione cattolica Luisa Forte e Michele Giro, che hanno progettato e reso possibile il soggiorno-studio, 17 studenti dai 15 ai 18 anni si sono recati a Clauzetto, il balcone del Friuli, per una settimana di incontri, esperienze, laboratori sui temi più caldi e quanto mai attuali della solidarietà e dell'accoglienza.

Gli operatori della Protezione Civile della provincia di Pordenone e i volontari del gruppo di San Vito al Tagliamento (tra cui Francesca Oberperfler - coordinatrice ed ex studentessa del liceo - e Antonio Spadotto, colonna della squadra sanvitese) hanno spiegato e simulato con i ragazzi come si progetta una tendopoli, come si monta e smonta una tenda, come usare una ricetrasmittente. Adriana Segato, responsabile del Centro di Ascolto Caritas della Diocesi di Concordia Pordenone,

e Mara Tajariol, referente dell'Area Mondialità, insieme a due volontarie Caritas, hanno presentato le motivazioni, i settori di servizio e le opportunità di volontariato per i giovani.

Toccante l'incontro con l'équipe che si occupa di profughi e di rifugiati, per spiegare l'iter che segue gli sbarchi e gli arrivi da oltralpe e portare la testimonianza di giovanissimi profughi. Molto apprezzato anche l'incontro con la giornalista Cristina Savi (responsabile ufficio stampa Teatro Verdi Pordenone, autrice del libro "Africa da morire") sul tema del volontariato in Kenya. Il lavoro è proseguito a contatto con la natura e con riflessioni in gruppi per la rielaborazione di esperienze e contenuti. Infine si è avviato un gruppo di espressione drammatica e teatrale, per mettere le basi del lavoro da continuare nel corso del prossimo anno scolastico.

L'iniziativa è stata realizzata nel quadro delle iniziative a favore dei giovani sostenute dalla Regione Friuli Venezia Giulia, nel quadro del progetto "Il territorio: un laboratorio a cielo aperto", per cui l'i-

stituto scolastico sanvitese ha ottenuto un contributo significativo, utilizzato per avvicinare i giovani alla scoperta delle potenzialità, della storia e della cultura del proprio territorio e per aumentare le competenze di vita attraverso esperienze concrete e la traduzione operativa dei concetti.

Prof. Massimo De Bortoli





UN'ESPERIENZA IN THAILANDIA



Liliana De Paoli è ritornata da poco dalla Thailandia, Paese nel quale era già stata trent'anni fa. Il desiderio era quello di incontrare suor Lucina Cazzitti, la suora di Maria Bambina che, originaria di Provesano di San Giorgio alla Richinvelda e partita più di quarant'anni fa, è rimasta ora l'unica suora italiana nelle missioni di Wiang Pa Pao e Chiangrai-Bandù, nel nord della Thailandia. Ha operato in una zona nota come "triangolo d'oro", al confine con Myanmar, Laos e Cina, grande snodo del traffico di droga in Oriente, arrivando in un momento in cui erano state mandate via le suore dal Myanmar. Suor Lucina ha dedicato la sua vita a questa missione, tanto che è amata dalla gente che abita i villaggi di montagna che caratterizzano questa zona. La popolazione che ha seguito è stata soprattutto quella dei profughi che sono confluiti dai Paesi vicini in cerca di sopravvivere, gente di diverse etnie che ancora oggi non gode dei diritti civili propri dei thailandesi. La missione, che è cresciuta nel tempo, è dei padri camilliani, ai quali le suore di Maria Bambina si sono affiancate. Anche oggi operano con loro circa diciotto suore, tutte di provenienza locale: non mancano, infatti, le vocazioni.



“È stato molto bello per me e per mio marito poter riabbracciare suor Lucina, che è sua sorella - racconta Liliana - lei, infatti, ha deciso che non si muoverà più dal suo villaggio, desiderosa di concludere i suoi giorni nel luogo nel quale ha svolto la sua missione”. Suor Lucina è felice di rimanere con la gente che ha avvicinato in tutti questi anni, tanto che dice “non posso andare in paradiso, perché io sono già in paradiso!”.

L'ambiente della missione è molto bello, circondato da una natura lussureggiante, tanto che si fa fatica a cogliere a prima vista la povertà. Liliana è stata anche a visitare le nostre missioni in Kenya, e ha visto subito questa differenza. In questo angolo di Thailandia la bellezza della natura si riflette sulla felicità della gente, che appare sempre con il sorriso sulle labbra. La povertà è molto dignitosa, basta vedere la compostezza e l'ordine che esprimono i bambini che vanno a scuola, puliti e bellissimi nelle loro divise scolastiche.

La missione offre vitto e alloggio a 260 bambini poveri che provengono dal villaggio delle montagne, che, se non avessero questa ospitalità, non potrebbero frequentare la scuola statale e poi quelle professionali che garantiscono l'inserimento nel mondo del lavoro, togliendo questi giovani dai rischi di cadere nel mercato della malavita. Assieme al pensionato c'è anche un centro che ospita quaranta bambini disabili.

“Una grande differenza che ho subito notato con il passato - ci dice Liliana - è stata la scomparsa di una malattia come la lebbra. Trent'anni fa c'era un intero villaggio che ospitava questi malati. Oggi non esiste più. I padri camilliani hanno fatto in modo che i malati, nel corso degli anni, guarissero”.

Le missioni di Wiang Pa Pao e Chiangrai-Bandù sono seguite dall'Area Mondialità della Caritas diocesana: chi fosse interessato ad avere informazioni sui sostegni a distanza può rivolgersi al numero 0434 546858.

Martina Gheretti





Gli Occhi dell'Africa è la rassegna di cinema e cultura africana, giunta alla sua nona edizione, nata da una collaborazione tra Caritas della Diocesi di Concordia-Pordenone, Cinemazero e L'Altrametà, con il contributo del Comune di Pordenone e dell'Amministrazione Provinciale. All'edizione di quest'anno partecipano anche il Centro Culturale Casa A. Zanussi e l'associazione UNASp/ACLI (Unione Nazionale Arte e Spettacolo) di Pordenone.

Gli Occhi dell'Africa vuole dare voce agli artisti di questo continente, nel modo più diretto possibile: protagonisti sono registi e attori africani, che descrivono e interpretano i loro Paesi secondo la visione che hanno direttamente della realtà che conoscono da vicino, e la pongono al pubblico internazionale senza i filtri della cultura occidentale. Anche il modo di fare cinema è diverso: le storie che vengono narrate hanno un ritmo riconoscibile, originale, che le distingue dal cinema al quale siamo abituati. In genere non ci sono la ricerca di effetti speciali o di toni spettacolari nella narrazione, ma c'è la voglia di mettere in evidenza un proprio linguaggio che racconta storie che narrano la tradizione o le diverse realtà che questo continente esprime.

Accanto al cinema, la rassegna offre altre proposte culturali quali mostre, incontri, momenti conviviali, a sottolineare che la cultura africana è varia e complessa, formata da una cinquantina di Paesi diversi, che racchiudono ciascuno mille sfaccettature differenti, somma di culture dalla storia millenaria.

Cinema

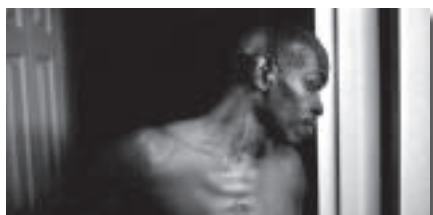
Lunedì 16 novembre – ore 20.45 Cinemazero



Introduce Andrea Barachino, vicedirettore Caritas Diocesana di Concordia-Pordenone e presidente della Cooperativa Sociale Nuovi Vicini, presentando dati e informazioni aggiornate sul fenomeno migratorio in Friuli Venezia Giulia

BOZA di Walid Fellah, Tunisia 2014, 52'

Molti migranti Sub-Sahariani si battono contro il sistema delle frontiere per il proprio diritto a una vita migliore. Una barriera di filo spinato fa di Ceuta una città impenetrabile, separandola dall'Europa. Alcuni cercano di varcare il confine affrontando faticosamente chilometri di sabbia, grotte, pietre, guadi e montagne, altri restano bloccati nel campo profughi di Choucha nel sud della Tunisia. Queste persone, cui non resta altro che affidarsi alla fede per resistere, hanno un unico grande desiderio: essere dall'altra parte del confine. Allo stesso tempo, in un'Europa ancora troppo lontana, molti attivisti per i diritti umani conducono una marcia pacifica chiedendo l'abolizione dei confini e la libera circolazione delle persone: un diritto umano universale.



a seguire

LAMPEDUSA IN BERLIN di Mauro Mondello, Italia 2015, 25'

Tutto comincia nel febbraio del 2011 con lo scoppio della guerra civile in Libia. Almeno 2 milioni e mezzo di persone sono obbligate a fuggire dal Paese, secondo le stime dello IOM (International Organization for Migration). Nel tentativo di raggiungere l'isola di Lampedusa a bordo di un barcone in partenza dalla Libia, molti restano dispersi nel Mediterraneo. In tanti da Lampedusa decidono di dirigersi verso Berlino, occupando una piazza nel cuore del quartiere di Kreuzberg nella speranza di ricevere asilo politico in Germania. *Lampedusa in Berlin* è la storia di migliaia di migranti costretti a scappare da Tripoli, transitati dall'Italia e alla ricerca di un luogo in Europa dove poter restare definitivamente.

Lunedì 23 novembre – ore 20.45 Cinemazero



WE COME AS FRIENDS

di Hubert Sauper, Francia, Austria 2015, 110', documentario

Il documentario di Hubert Sauper, premiato al Sundance Film Festival (USA), racconta la lotta per lo sfruttamento delle risorse e il neocolonialismo occidentale.

Lo sguardo di uno dei maestri del documentario moderno sul Sudan: la divisione del Paese, la lotta per lo sfruttamento delle risorse, il neocolonialismo occidentale, la complessità di cause, effetti, interessi. "Non è l'ennesima denuncia dei mali dell'Africa, bensì un film che smaschera i pregiudizi del nostro modo di guardare al mondo" (H. Sauper).



Alla presenza di John Mpaliza, Peace Walking Man - Modera Paolo Fedrigo (ARPA FVG - LaREA)

John Mpaliza, anche conosciuto come Peace Walking Man, è un cittadino reggiano di origine congolese, ingegnere informatico, in marcia in Italia ed Europa dal 2010 per denunciare il dramma che vive il popolo congolese oppresso da una guerra dovuta anche al controllo delle risorse naturali preziose. Il 3 maggio 2015 è partito da Reggio Emilia e ha attraversato l'Europa fino a Helsinki, in Finlandia, per protestare contro il silenzio dei media e delle istituzioni sul dramma congolese.

In collaborazione con ARPA FVG - LaREA, all'interno della Settimana dell'Educazione allo Sviluppo Sostenibile 2015

Lunedì 30 novembre – ore 20.45 Cinemazero



TWAAGA di Cédric Ido, Burkina Faso, Francia 2013, 30'

Il Burkina Faso nel 1987 è un Paese alle prese con la rivoluzione. A Ouagadougou, vive un bambino di otto anni che si chiama Manu, appassionato di fumetti. Quando il fratello più grande, Albert, decide di prendere parte ad un rituale magico per diventare invincibile, Manu realizza che esistono dei poteri che possono competere con i suoi supereroi preferiti.

a seguire

ROCK THE CASBAH di Laila Marrakchi, Marocco 2013, 100'

È estate a Tangeri. Una famiglia si riunisce nella casa natia per tre giorni a causa del funerale del padre, così come vuole la tradizione musulmana. Sono giornate concitate per gli eredi, o meglio per le eredi, visto che la famiglia è formata solo da donne.

Quando la figlia minore, Sofia, emigrata in America per perseguire una carriera d'attrice, arriva inaspettatamente, cominceranno i primi conflitti e l'ordine stabilito dal patriarca verrà sconvolto. Tra risate e lacrime, l'isteria di massa porterà ogni donna ad affrontare alcune verità da sempre taciute.



Lunedì 14 dicembre – ore 20.45 Cinemazero

OTELO BURNING di Sara Blecher, Sudafrica, 2011, 109'

Lamontville, Sudafrica, 1989. Sullo sfondo della piccola cittadina, sconvolta dai disordini delle lotte contro l'Apartheid, si snoda la vicenda del sedicenne Otelò, che sogna una vita diversa, più libera per sé e per Dezi, di cui è innamorato. Grazie al suo innato talento per il surf, i sogni sembrano avverarsi, ma la cultura a cui appartiene e il frenetico succedersi degli eventi lo porteranno, proprio nell'anno in cui Mandela ritorna in libertà, a dover scegliere tra la sua passione e la giustizia. Scelta che cambierà per sempre la sua esistenza. Questo profondo e interessante film offre uno spaccato sulla storia del Sudafrica.

Mostra Fotografica

Dal 2 novembre al 31 dicembre Spazio Foto - Centro Culturale Casa A. Zanussi



IN MOTO ALLA SCOPERTA DELL'AFRICA

Fotografie di Marco Denicolò

Salito sulla moto all'inizio del 2015, Marco Denicolò si è lasciato trasportare attraverso montagne, altipiani, foreste, laghi. A contatto con la gente, come solo con la moto si può fare, ha fissato emozioni, sguardi, storie, orizzonti nella sua macchina fotografica. Nasce così una mostra che raccoglie scatti da due Paesi, Etiopia e Uganda, per raccontare l'Africa incontrata. La luce, i cieli tersi e contrastati, la vegetazione rigogliosa: il tutto descritto attraverso la magia del bianco e nero. La mostra si inserisce nel progetto "Bikes for Africa", che ha l'obiettivo di sostenere Medici con l'Africa Cuamm nell'acquisto di moto-ambulanze utili per il trasporto delle partorienti nelle strutture sanitarie. Le difficoltà di trasporto sono una delle cause di mancato accesso alle cure: con questo aiuto, il Cuamm può garantire un trasporto gratuito e aiutare molte donne che dovrebbero percorrere la strada verso il centro di salute, a piedi. **La mostra è visitabile negli orari di apertura del centro.**

Incontri

Martedì 10 novembre – ore 17.30 Centro Culturale Casa A. Zanussi

INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA “IN MOTO ALLA SCOPERTA DELL’AFRICA”

Alla presenza dell'autore Marco Denicolò

Venerdì 27 novembre – ore 18.30 Bottega L'Altrametà

KENYA, TURISMO RESPONSABILE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Incontro con Giovanni Sartor, operatore di Mani Tese

Con aperitivo equo e solidale

Giovanni ha una lunga esperienza come operatore in Africa: è stato responsabile per i progetti nell'Africa orientale per Caritas Italiana, vivendo a Nairobi per alcuni anni. In quel periodo ha vissuto un'esperienza anche nel Darfur martoriato dalla guerra civile. Ora segue i Progetti di Mani Tese in quel continente, e porterà la sua testimonianza di come opera oggi un'organizzazione che dal 1964 dimostra il suo impegno per la giustizia combattendo contro la fame nel mondo e promuovendo stili di vita sostenibili.

Lunedì 14 dicembre – ore 18.00 Biblioteca Civica di Pordenone, Sala Degan

Aspettando la quarta edizione de *Il dialogo creativo, cultura+appartenenza+cittadinanza*

COME SI DIVENTA ITALIANI? La nuova legge sulla cittadinanza, dallo *ius sanguinis* allo *ius culturae*

intervengono

Marco Orioles, studioso di immigrazione e Islam in Europa all'Università di Udine, autore del libro *E dei figli, che ne facciamo?* Aracne Editrice, 2015

Valentina Fregonese, avvocato, specializzata nel diritto di cittadinanza

Sidi Oubana, Associazione Il Mondo Tuareg onlus di Pordenone

Con il sostegno del Centro Servizi Volontariato del Friuli Venezia Giulia

sabato 23 gennaio 2016 – a partire dalle ore 15.00 Pordenone, Sala parrocchiale di San Lorenzo – Roraigrande

AFRICA CHI SEI? Siamo tutti emigrati

fiesta africana con banchetti e musica

alle ore 17.00 incontro con Padre Kizito Sesana

alla sera cena a buffet, canti, balli e sfilata di abiti africani

Evento organizzato dall'Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI di Pordenone, in collaborazione con diverse associazioni e gruppi africani del territorio.

Incontri con le scuole

Martedì 24 novembre – ore 10.00 Cinemazero

JOHN MPALIZA INCONTRA GLI STUDENTI DELLE SCUOLE SUPERIORI.

A seguire, proiezione di **WE COME AS FRIENDS** di Hubert Super, Francia, Austria 2015, 110'

PROPOSTA PER LE SCUOLE: “SPECIALE MIGRAZIONI”

Durante tutto l'anno scolastico le scuole interessate, scrivendo a didattica@cinemazero.it, potranno organizzare uno o più matinée scegliendo fra i film di **Andrea Segre**, uno dei massimi esperti italiani e regista di film chiave sul tema:

- A sud di Lampedusa (2006) + Come un uomo sulla terra (2008)
- Mare Chiuso (2012)
- Il peso dell'acqua (2014)

Tutti i film saranno introdotti da un esperto e da un contributo video dedicato di Andrea Segre

DVD... DA ASSAGGIARE!

Noleggia un dvd di cinema africano e vinci un “assaggio” equo e solidale!

Nel periodo della rassegna e fino al 31 dicembre 2015, noleggiando un dvd di cinema africano presso la Mediateca di Cinemazero, riceverai in omaggio un “assaggio” equo e solidale, offerto dalla Bottega del Mondo L'Altrametà di Pordenone. Approfittane!

L'accoglienza dei richiedenti asilo nelle Comunità Parrocchiali

LINEE GUIDA E PERCORSI

Il presente documento ha lo scopo di aiutare le parrocchie della nostra Diocesi a rispondere nel modo che riterranno più opportuno all'appello del Papa lanciato nel corso dell'Angelus del 6 settembre 2015.

Quali persone siamo invitati ad accogliere?

Il Papa ci invita ad accogliere persone che fuggono da fame e guerra, quindi profughi.

Questi, arrivati in Italia, richiedono asilo politico e viene rilasciato loro un permesso di soggiorno. Ai richiedenti asilo che si trovano in situazione di indigenza, lo Stato deve garantire accoglienza. Spetta poi alle Commissioni competenti la decisione di riconoscere o meno una qualche forma di protezione. I richiedenti asilo maggiormente presenti nella Regione Friuli Venezia Giulia sono cittadini afgani e pakistani, che arrivano seguendo la cosiddetta rotta balcanica; per la quasi totalità sono uomini tra i venti e i trent'anni, di religione musulmana.

Nel Veneto Orientale gli arrivi sono generalmente disposti dal Ministero tra le persone sbarcate sulle coste dell'Italia meridionale. Si tratta di cittadini provenienti da diversi Paesi africani (prevalentemente Africa sub-sahariana) e dal Bangladesh.

I singoli e le famiglie provenienti da Siria, Eritrea e Somalia finora transitate, tendono a spostarsi verso il Nord dell'Europa.

A chi spetta l'accoglienza?

L'obbligo dell'accoglienza materiale spetta allo Stato, che si avvale di realtà del privato sociale, che si convenzionano per fornire, oltre al vitto e all'alloggio, anche una serie di servizi. Va sottolineato, però, che di fatto è la comunità che integra e che accoglie. Per questo è importante che le parrocchie si mettano in gioco.

Come funziona l'accoglienza allo stato attuale in provincia di Pordenone?

Le persone sono accolte generalmente presso un centro, denominato HUB, che ha lo scopo di svolgere tutta una

prima serie di azioni, da quelle di carattere amministrativo (fotosegnalamento e raccolta della domanda di asilo) a quelle di carattere sanitario. Le persone inviate nei territori sono pertanto già state controllate e, in qualche modo, dichiarate idonee alla vita comunitaria. L'accoglienza che stiamo sperimentando è definita "diffusa", perché privilegia piccole strutture, spesso appartamenti, che consentano una vita il più possibile normale alle persone accolte.

Cosa deve essere garantito alle persone accolte?

Lo Stato eroga un contributo per ogni persona accolta sino a un massimo di 35€. A fronte di questo importo chiede che alle persone vengano messi a disposizione un alloggio dignitoso e un vitto che tenga conto delle usanze religiose e culturali (ad esempio non dare carne di maiale se la persona è musulmana). Devono essere poi garantiti vestiario, biancheria, materiale per l'igiene personale, coperture di spese sanitarie, assicurazione responsabilità civile e infortuni, spese di trasporto dove necessarie. Sempre nell'importo è compreso un contributo in danaro per piccole spese, pari a 2,50 € al giorno, consegnato direttamente alle persone. Accanto a questo sono richiesti: servizi di mediazione linguistica e culturale, alfabetizzazione e insegnamento della lingua italiana, accompagnamento sanitario, orientamento ai servizi del territorio, orientamento legale, supporto psicologico dove necessario.

Bisogna inoltre considerare i rischi e i costi circa l'allestimento, manutenzione ed eventuali oneri di ripristino dei locali messi a disposizione.

In linea con le indicazioni della CEI riportate nel Vademecum, l'organizzazione dell'accoglienza è affidata alla Caritas diocesana, attraverso la Cooperativa Nuovi Vicini (che richiede alla



Prefettura un contributo di 33,50€ invece che 35€).

Non è detto che in tutto il territorio della diocesi ci sia l'impegno diretto della Caritas: in alcune zone ci sono altre realtà che gestiscono l'accoglienza e, in convenzione con la Prefettura, garantiscono gli stessi servizi. Anche in questi casi resta valido il nostro appello alle comunità parrocchiali a giocare il proprio ruolo nell'accoglienza.

L'accoglienza può durare dai 6 mesi fino ai 2 anni per le persone che presentano ricorso (perché destinatari di una risposta negativa da parte della Commissione che esamina le domande di asilo) e che sono, a tutti gli effetti, ancora richiedenti asilo.

I richiedenti asilo potranno, tranne nel periodo iniziale di circa 6 mesi, svolgere anche un'attività lavorativa. Questo potrebbe essere un altro fronte di impegno delle parrocchie: un'attività di accompagnamento nella ricerca del lavoro, in vista di un'autonomia futura.

INDICAZIONI CONCRETE ALLE PARROCCHIE

1 - Quello che chiediamo a tutte le parrocchie è di **mettersi in relazione** con le persone che sono accolte nel proprio territorio. In molti casi, infatti, i richiedenti asilo sono già presenti nel territorio della Parrocchia e siamo chiamati ad incontrarli e conoscerli.

In particolare proponiamo una riunione iniziale con gli operatori della Caritas e della Nuovi Vicini, per programmare le attività che possono essere svolte, prevedendo anche un incontro pubblico per conoscere le persone accolte e le loro storie.

Ciascuna parrocchia può costruire il proprio percorso di accoglienza coinvolgendo tutte le forze, ricordando che l'invito è fatto alla parrocchia e non solo alla Caritas parrocchiale.

Alcuni esempi di attività che possono essere svolte con il supporto delle parrocchie:

- momenti di condivisione e festa insieme ai richiedenti asilo
- momenti di scambio e coinvolgimento di attività con i gruppi giovanili
- momenti di rinforzo delle competenze linguistiche delle persone accolte
- proporre ai richiedenti asilo attività di volontariato presso le strutture parrocchiali
- collegamenti con i servizi e le amministrazioni comunali.

Il mettersi in relazione è la parte più

importante per un'accoglienza autentica: per fare questo siamo chiamati a lasciare spazio alla creatività della Carità.

Per chi è interessato (operatori pastorali, gruppi giovanili, gruppi di catechismo) la Caritas diocesana mette a disposizione occasioni, esperienze e percorsi di **incontro presso la sede di Madonna Pellegrina**, con le persone accolte, con operatori ed esperti.

2 - Un possibile livello di coinvolgimento ulteriore riguarda la **messa a disposizione di spazi per l'accoglienza:**

A. spazi parrocchiali quali canoniche non più abitate, spazi ricavati in oratorio o simili. Per queste strutture non sarà possibile stipulare con la cooperativa Nuovi Vicini contratti di affitto, ma solo comodati gratuiti, per non innescare una attività commerciale all'interno di strutture esentate dalla tassa sulla casa (IMU) per motivi pastorali. La Cooperativa si interesterà però le utenze e si farà carico di ogni spesa di allestimento e ripristino degli ambienti. Ci sono già esperienze significative anche nella nostra diocesi. Se una parrocchia avesse delle necessità particolari, ne discuterà con la Caritas diocesana.

B. mettere a disposizione appartamenti e case di proprietà della parrocchia non esenti da tasse sull'immobile oppure reperirli sul libero mercato: tutti i costi della struttura saranno a carico della Cooperativa Nuovi Vicini (affitto,

utenze e altre spese di allestimento e ripristino).

Sia per il caso A che per il caso B non sono richiesti ulteriori spese ed esborsi da parte della parrocchia, anche il vitto viene coperto con il finanziamento erogato dallo Stato a favore del richiedente asilo.

3 - C'è, infine, una proposta che può essere accolta a livello di parrocchia o da una singola famiglia, denominata **"Rifugiato a casa mia"**. Riguarda percorsi di integrazione per persone che abbiano già vissuto una prima fase di accoglienza, con una buona padronanza della lingua italiana. Il progetto è finanziato dalla CEI, promosso da Caritas italiana e gestito dalla Caritas diocesana, insieme alla Nuovi Vicini.

Chi deve essere coinvolto?

L'accoglienza non riguarda solo la Caritas parrocchiale, ma offre occasioni per tutta la comunità, dai gruppi giovanili per esperienze di servizio e di conoscenza, ai gruppi missionari, alla catechesi. È un'esperienza che ci può mettere in contatto anche con il volontariato "laico", con i gruppi sportivi, parrocchiali e non.

È importante che ciascuna parrocchia individui un referente per tutti quegli aspetti che possono riguardare le attività, ma anche la quotidianità.

Il testo integrale si può scaricare dal sito www.caritasordenone.it



Natalinsieme 2015

Appello per nuovi Volontari e Sponsor

Si rinnova anche quest'anno l'invito a partecipare a *Natalinsieme*, la festa di Natale organizzata dalla Caritas diocesana in collaborazione con l'Associazione Casa Madonna Pellegrina per tutti coloro che sono soli e si trovano a vivere una situazione di disagio. È diventato un momento ormai atteso per trascorrere insieme a persone amiche di nazionalità, religione e cultura diverse il giorno del Santo Natale.

Quest'anno, in particolare, si lancia un appello per aumentare il numero dei volontari che possono collaborare alla preparazione di questa giornata, nonché per invitare nuovi sponsor a partecipare: tutti gli interessati si possono rivolgere ai numeri 0434 546875 o 0434 546811. I posti disponibili attorno alla grande tavolata che verrà apparecchiata alla Casa Madonna Pellegrina sono 120

in questa edizione. Chi volesse partecipare può dare la propria adesione, entro le ore 12.00 di venerdì 18 dicembre, fino ad esaurimento dei posti disponibili, chiamando direttamente la Casa Madonna Pellegrina, al numero 0434 546811.

La partecipazione è libera e non c'è un costo prefissato per il pranzo: si potrà contribuire alle spese attraverso un'offerta che ogni famiglia deciderà di lasciare all'organizzazione.

Il programma della giornata è ricco, e si svolgerà in questo modo: appuntamento alla Casa Madonna Pellegrina, nella via omonima, laterale di Viale della Libertà, alle ore 12.00 della mattina di Natale, per scambiarsi gli auguri. Alle ore 12.30 è previsto l'inizio del pranzo, al quale seguirà nel pomeriggio la tradizionale tombola.





LA MIA CASA È
IL MONDO

*Per essere vicini
ai bambini del mondo
e alle loro famiglie
nei nostri momenti di festa*

a Natale dona Solidarietà

Per informazioni rivolgersi
all'Ufficio Mondialità - via Madonna Pellegrina, 11
33170 Pordenone - telefono 0434 546858
caritas.mondialita@diocesiconcordiapordenone.it